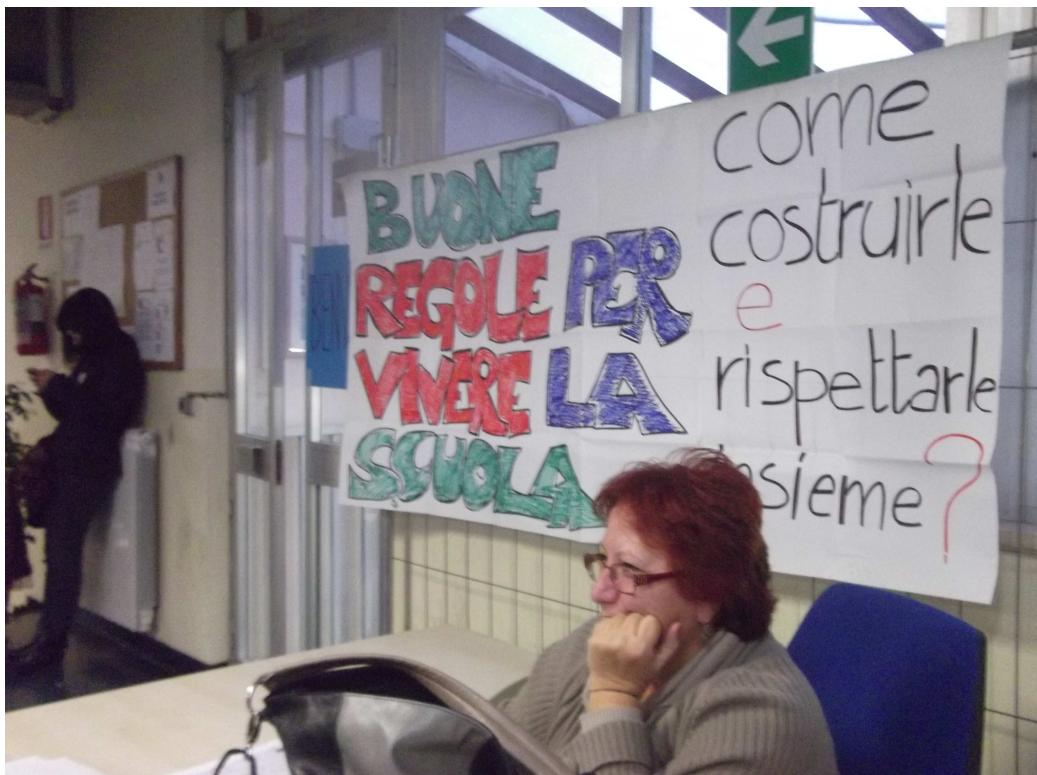


BUONE REGOLE PER VIVERE LA SCUOLA

Come costruirle e rispettarle insieme?



M.E.T.I.S – Roma, 23 novembre 2013

OPEN SPACE TECHNOLOGY

“BUONE REGOLE PER VIVERE LA SCUOLA”

PARTECIPANTI

Giovanetti Federica, Di Sabatino Cristina, Cardamone Rosalba, Scassella Elda, Amoroso Carmela, Bartoli Serena, Baronio Marilena, Altobello Luisanna, Chiavelli Clorinda, Poli Roberta, Mingiacchi Andrea, Altobelli Francesca, Galli Paola, Mencancini Lidia, Di Bonifacio Sandra, Dell’Uomo Lorena, Bernabei Maura, Leoni Maria, Di Prinzipio Rossana, Di Pasacsio Laura, Noè Simonetta, Renzi virginia, Sebastiano Matilde, Castiglione Giorgia, Formaro Rossana, Sabadello Catuscia, Purcheddu Maria, Ricci Fabio, Termite Loredana, Rossi Adriano, Carbone Immacolata, Marciaro Lucilla, Ponzo Antonella, Benfante Picogna Carmelo Salvatore, Borghi Franca M., Amodio Vincenza, D’Agostino Antonia, Basile Silvana, Mercuri Valeria Maria, Naddeo Marta, Predieri Daniela, Gervasio Alessia, Varrasi Francesca, Pizzolato, Coricciati M. Assunta, Manconi Marco, Corasaniti Patrizia, Rossi Francesca Romana, Lippi Paola, Micale Federica, Castori Agata, D’Ambrosio Fiorella.



UN'ESERCITAZIONE PER SCALDARE I MOTORI...

Il tema proposto per l'OST di Roma, la costruzione e il rispetto delle regole, è emerso come centrale in tutti i seminari condotti nelle diverse città.

Per avviare una discussione creativa sul tema, avendo in qualche modo più chiaro che cosa significa interrogarsi sulle regole e definire delle regole insieme, si è pensato di proporre un'esercitazione preliminare.

L'esercitazione ha preso spunto da quanto accade quando si avvia un Tavolo di confronto creativo per la gestione di una situazione conflittuale che vede coinvolti portatori di interessi diversi e magari divergenti.

Il primo passo, in questo caso, è proprio fare sì che le persone sedute al Tavolo riescano a definire insieme le regole del confronto. Nel corso della prima seduta, dunque, a partire da una traccia che comprende una serie di regole base, le persone che intervengono sono invitate a individuarne alcune che riconoscono come pertinenti e necessarie, e/o a inventarne di nuove, anche rielaborando quelle indicate. Attraverso aggiustamenti progressivi, a partire dalle preferenze indicate e dalle nuove regole proposte, si elabora e si mette a punto un insieme di regole valide per tutta la durata del confronto.

Questo stesso tipo di lavoro, inteso come esercitazione, è stato proposto agli insegnanti coinvolti nell'OST, divisi in gruppetti di 3/4. In questo modo si è voluto stimolare una riflessione su quanto sia impegnativo elaborare delle regole condivise da tutte in ambienti complessi: spesso, infatti, nella scuola, insegnanti, alunni e genitori si trovano ad assumere passivamente regolamenti definiti dall'alto, senza poterne ridiscutere sensatezza ed efficacia, che devono essere letta alla luce degli obiettivi e delle finalità che ci si pone. Interrogarci sulle regole significa interrogarci sulle relazioni e sui rapporti, sui limiti e sui bisogni, su quale sia, a scuola, il contesto che sostiene e favorisce l'apprendimento reciproco, su come costruirlo e come conservarlo insieme.

LE PROPOSTE DISCUSSE

1. Come coinvolgere i colleghi in situazioni problematiche
2. Regole dall'alto, regole dal basso
3. Come far capire agli alunni che le regole servono per stare tutti meglio a scuola
4. Dalle regole che impongono obblighi alle regole che conferiscono poteri
5. Perché il rispetto delle regole?
6. Trovare le regole per motivare, appassionare i ragazzi all'apprendimento
7. La regola "sostenibile": io saprò, potrò, riuscirò a rispettarla?
8. Incidenza positiva o negativa (sul comportamento) delle sanzioni adottate per il mancato rispetto delle regole
9. Come far rispettare il regolamento d'istituto (adulti e ragazzi). Reazioni dell'adulto alla trasgressione



PROPOSTA 1

COME COINVOLGERE I COLLEGHI IN SITUAZIONI PROBLEMATICHE

Cosa ci siamo detti

Quando il problema non è troppo grave, in alcune situazioni scolastiche, un po' di coinvolgimento c'è. Quando la situazione è più difficile - ragazzi fuori da ogni controllo - tutti tendono a scaricare il problema sull'insegnante di sostegno che non può essere l'unico referente, sia perché da solo non ha risorse sufficienti, anche di tempo, sia perché il docente si demotiva.

In questi casi, possiamo immaginare una soluzione provocatoria: farli lavorare una settimana con l'alunno.

1. Fare laboratori con i ragazzi, l'alunno più i compagni, integrando anche il corso della materia con un progetto finanziato con il fondo d'istituto (falegnameria, pittura),
2. coinvolgimento del dirigente nel consiglio di classe nei confronti dei colleghi,
3. coinvolgere i colleghi a turno ad interagire personalmente con l'alunno.

Proposta di:

Paola Lippi

Hanno partecipato:

Andrea Mengiacche, Paola Lippi, Francesca Rossi

PROPOSTA 2

REGOLE DALL'ALTO, REGOLE DAL BASSO

Cosa ci siamo detti

Abbiamo discusso la possibilità di rendere partecipi gli alunni nell'individuazione delle regole minime che si riconducano alla parola-concetto per sé e per tutto ciò che è altro da sé.

Entrambe le docenti, Grazia e Gloria, hanno riferito casi specifici che devono essere discussi a monte, in modo che un'esigenza / bisogno individuale non debba ledere i diritti degli altri e le regole della comunità in cui al momento si trovano.

L'accettazione delle regole (regolamento di istituto e altri), l'individuazione delle stesse e l'effettiva capacità di sostenerle è un lavoro in itinere. Nei casi sopra menzionati, si è rilevata l'inefficacia parziale e la difficoltà di sostenere i regolamenti.

La proposta è una semplificazione delle regole, rilettura e semplificazione di parti dei regolamenti: il terribile cellulare può diventare in certi casi una "estensione didattica"?

In conclusione bisogna continuamente riflettere sulle regole contestualizzandole e condividendone le finalità (per esempio nuove regole anti fumo), sia che provengano dall'alto, sia che provengano dal basso.

Proposto da:

Grazia

Hanno partecipato alla discussione:

Gloria, Grazia, Lucia



PROPOSTA 3

COME FAR RISPETTARE IL REGOLAMENTO D'ISTITUTO (ADULTI E RAGAZZI).

REAZIONI DELL'ADULTO ALLA TRASGRESSIONE

Di cosa abbiamo discusso

Valenza del regolamento d'istituto e sanzioni nella scuola di ogni ordine e grado.

Cosa ci siamo detti

Nella scuola primaria, il rispetto della norma va discusso con la famiglia.

Coinvolgimento di tutti i soggetti alla stesura del regolamento e sua condivisione.

Il regolamento appartiene alla scuola e la rappresenta, ma spesso è un documento sterile e poco conosciuto.

Proposte:

Nella fase di accoglienza, condivisione e diffusione del regolamento, anche attraverso la peer-education, con simulate di situazione limite (tutti usiamo il cellulare, tutti entriamo in ritardo).

Conclusione:

Nel patto di corresponsabilità il coinvolgimento dei genitori nella responsabilità rispetto alla sanzione. Esempio: lavoro socialmente utile svolto di pomeriggio sotto la supervisione del genitore.

Quando e come applicare il regolamento: insistere sulle norme di base (piccole trasgressioni) per evitare di arrivare a sanzioni più gravi.

Proposta:

Docente come figura chiave nel far rispettare e nel dare l'esempio – coerenza tra i docenti del consiglio di classe.

Nota bene: gli alunni scrivono un regolamento sul comportamento dei docenti.

Far partire dal docente la riflessione sulle regole.

Conclusioni: spiegare nei modi e nei tempi adeguati il senso delle regole per far capire che il non rispetto delle stesse prevede inevitabilmente una sanzione. Il mancato rispetto sarebbe una trasgressione della trasgressione.

Se passa solo la punizione = abbiamo perso!

Proposta da:

Roberta Poli, Cristina di Sabatino, Serena Bortoli

Hanno partecipato:

Patrizia Tessitori, Fiorella D'Ambrosio, Francesca Varrasi, Patrizia Paperetti, Altobello Luisanna



PROPOSTA 4

INCIDENZA POSITIVA O NEGATIVA (SUL COMPORTAMENTO) DELLE SANZIONI ADOTTATE PER IL MANCATO RISPETTO DELLE REGOLE

Cosa ci siamo detti

Riguardo al tema proposto, la linea comune emersa si sposta verso una direzione della coerenza. È importante che gli alunni di qualsiasi ordine di scuola acquisiscano e metabolizzino il rispetto delle regole basandosi su figure coerenti e sull'esempio positivo dell'istituzione scolastica.

Si dovrebbe adottare un comportamento funzionale a una valenza sociale della sanzione e non a una valenza punitiva.

È importante che la scuola, soprattutto istituti di periferie, diventi un luogo di alternative per studenti con situazioni familiari e sociali difficili.

Per le scuole primarie, degli ottimi risultati sono stati raggiunti con il metodo del "rinforzo motivazionale"; questo metodo è basato su premi che nel lungo periodo permettono di metabolizzare le buone abitudini.

Proposta da:

Fiorella D'Ambrosio

Hanno partecipato:

Paola Galli, Daniela Predirei, Maria Laura PierSanti, Rosanna Di Prinzio, Laura Nencioni

PROPOSTA 5

LA REGOLA “SOSTENIBILE”: IO SAPRÒ, POTRÒ, RIUSCIRÒ A RISPETTARLA?

Di cosa abbiamo discusso

Abbiamo discusso come proporre delle regole sostenibili

Cosa ci siamo detti

Prima di proporre una regola dobbiamo valutare la possibilità di rispettarla.

Proporre solo regole di senso: essenziali, che scaturiscano dal bisogno di condividere.

La regola è sostenibile quando il contesto in cui si applica è interessante, stimolante, libero.

La regola è sostenibile solo quando è sostenuta.

Una regola non solo limita, vi sono regole che aumentano la libertà, perché creano azioni e identità che non c'erano prima. Altre sostengono la libertà perché aiutano a sviluppare capacità.

Le regole che conferiscono poteri sono più sostenibili, perché non hanno bisogno di precisare troppi obblighi.

Proposta da:

Alessandra

Hanno partecipato:

Sandra, Carmela, Clelia, Lucrezia, Patrizia, Rosalba, Grazia, Patrizia Corasaniti



PROPOSTA 6

TROVARE LE REGOLE PER MOTIVARE, APPASSIONARE I RAGAZZI ALL'APPRENDIMENTO

Cosa abbiamo discusso:

Come motivare i ragazzi ad apprendere, trovare le strategie adatte.

Cosa ci siamo detti, cosa proponiamo:

1. Mappe concettuali scritte sulla lavagna e riportate sul quaderno,
2. trovare argomentazioni coinvolgendo il vissuto del ragazzo,
3. fare confronti dal passato al presente,
4. entrare nelle classi con entusiasmo, con il sorriso,
5. fare l'attrice in classe, farli intervenire nella lezione,
6. stimolare i ragazzi a pensare che si deve allenare il cervello allo stesso modo in cui si allenano i muscoli,
7. dare dei concetti attraverso il fare, con i laboratori,
8. lavorare per gruppi con esercizi strutturati,
9. cercare di coinvolgerli nella "solidarietà", collaborazione, condivisione,
10. farli lavorare a casa in gruppo,
11. progetto "io studio a scuola", progetto in rete,
12. insegnare attraverso il teatro,
13. promuovere l'attenzione all'organizzazione dello spazio dove gli alunni lavorano,
14. attenzione alla cura degli spazi e attenzione alla persona come viene fatto alle elementari.

Proposta da:

Francesca Rossi

Hanno partecipato alla discussione:

Maria Rita Crispi, Andino, Gesualda Rosa, Rita, Laura, Maria, Patrizia, Tiziana, Florinda, Francesca, Luisanna, Rossana Di Somma , Carla Manin

PROPOSTA 7 PERCHÉ IL RISPETTO DELLE REGOLE?

Cosa ci siamo detti:

Le regole spesso si impongono.

Gli adulti spesso non rispettano le regole, i bambini ci guardano, ci osservano!

L'età adolescenziale e le regole/ la trasgressione

I bambini e le regole: come gestire i rifiuti dei piccoli?

Le regole spesso non sono sostenibili nemmeno per gli adulti.

Le regole sono troppe.

Proposte:

1. Un giorno senza regole
2. Poche regole sostenibili per tutti, formulate non solo come divieti assoluti.
3. La regola come bisogno condiviso per non cadere nel caos.
4. Un gioco "sregolato"

Proposta da:

Rosalba

Hanno partecipato:

Patrizia PierSanti, Assunta, Mariacarmela, Alessandra, Maria Laura, Erika, Paola, Rosanna, Patrizia Corasanti, Assunta Coricciati, Rossana Di Prinzio, Paola Galli



PROPOSTA 8

DALLE REGOLE CHE IMPONGONO OBBLIGHI ALLE REGOLE CHE CONFERISCONO POTERI

Di cosa abbiamo discusso

La regola come regolamento (ad esempio d'istituto) e sua applicazione, regola come delega e investimento di potere.

Cosa ci siamo detti

Una regola è tale se contribuisce al benessere dell'individuo e della collettività: esempio dell'ascolto musicale.

Condividere una regola ci rende forti, ad esempio l'ascolto dell'altro.

Imporre una regola è anche esercizio di potere e di autorità.

Regola come distanza.

Regola che inventa l'azione: esempio, gioco degli scacchi. Nella scuola mancano le regole che conferiscono poteri e che inventano mondi. Si pensa solo alle regole che impongono divieti e creano sanzioni.

Il diritto è l'invenzione di qualcosa che prima non c'era, esempio il bidello sociale nel progetto Chance.

L'autogestione come fatica vs la cogestione (meglio): patto formativo al contrario in cui i ragazzi affidano agli insegnanti argomenti e lezioni da trattare.

Proposto da:

Clelia

Hanno partecipato alla discussione:

Grazia, Tiziana, Rita, Daniela

PROPOSTA 9

COME FAR CAPIRE AGLI ALUNNI CHE LE REGOLE SERVONO PER STARE TUTTI MEGLIO A SCUOLA

Cosa abbiamo discusso

Esempi di fatti accaduti a scuola. Importanza delle modalità che vengono utilizzate per "fare" le regole con gli alunni.

Cosa ci siamo detti / cosa proponiamo

Ognuno ha descritto una propria esperienza riguardo la regola vissuta in modo diverso dagli alunni. È emerso che all'interno della classe la regola più importante x tutti è "il rispetto reciproco dell'ambiente".

Il gruppo mette in evidenza l'importanza che ha la regola e la valenza diversa che assume per ogni ragazzo se parte da se stesso e non gli viene imposta.

Vengono proposte le seguenti modalità per favorire l'interiorizzazione della regola:

1. Giochi di ruolo,
2. Vantaggio dell'osservazione della regola attraverso il risultato positivo,
3. Uso dei modelli /esempi legati alla loro esperienza (sport, codice della strada),
4. Riflessione ed eventualmente "destrutturazione" delle loro regole.

Proposto da:

Alessia

Hanno partecipato:

Franco, Lucia, Gloria, Federica, Maria, Rita, Lorena



